

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ UNITY IN DIVERSITY

Il principio dell'unità nella diversità risulta a prima vista talmente "sensato" da poter essere ritenuto addirittura "ovvio", stante l'evidenza delle potenzialità insite nella diversità, quando unificate per il raggiungimento di un unico obiettivo.

Ma se questo è percepito come vero a livello mentale, lo stesso non si può dire ai livelli emotivo e fisico, poiché la diversità è qui sentita piuttosto come estraneità, negazione, minaccia. Chi sente in modo diverso, chi appare differente nel corpo fisico, manifesta qualcosa che, in certo qual modo, mette in crisi il nostro modo di sentire e di apparire. A quei livelli la diversità è malvista e preferiamo inconsciamente l'uniformità, che ci rassicura e conferma, mentre la diversità sfugge al nostro controllo e ci costringe a rivedere parti della vita che avevamo date per scontate.

In tal modo si crea, però, una frattura tra la nostra parte mentale-conscia e quella emotiva-inconscia e questa frattura si manifesta in comportamenti schizoidi che enfatizzano le diversità esteriori e più superficiali, ma solo per mascherare la spasmodica ricerca inconscia di un'uniformità rassicurante e controllabile.

Singoli e gruppi, che non hanno ancora realizzato a sufficienza la loro individuazione, in cui l'io personale non ha ancora assunto il posto che gli compete al centro dell'area della coscienza, in cui si realizza a stento un precario ed instabile equilibrio tra subpersonalità in conflitto che tentano di prevalere l'una sull'altra, non sono in grado di accettare la diversità esteriore ad essi perché non hanno ancora realizzato l'unità interiore. Vivono qualsiasi nuova iniziativa che non parte da loro stessi come qualcosa da combattere o, comunque, da controllare ed usano la volontà per razionalizzare a livello conscio questo loro bisogno.

Al contrario, individui e gruppi che hanno integrato la loro personalità, in cui la volontà regola e gestisce le altre funzioni, in cui l'io personale è il centro unificatore che si apre agli influssi ed all'ispirazione del Sé transpersonale, accettano la diversità ed, anzi, l'incoraggiano e la promuovono, intuendone le possibilità creative. E poiché la creatività si realizza soltanto nella libertà, nel rispetto e nella stima reciproci, si aprono al dialogo ed alla cooperazione, i soli strumenti attraverso cui si può realizzare a livello profondo e concreto il principio dell'unità nella diversità: un'unità dinamica, sempre più ampia, che lascia libere le forme espressive perché unificate tutte nel proposito condiviso.

Gaetano A. Russo



The principle of unity in diversity appears, at first glance, so "well thought out" that it can be considered even "obvious", given the evidence of the potentialities intrinsic in diversity, when unified for a single objective.

But if this is perceived as true at the mental level, it is not so at the emotive and physical ones, as diversity here is felt rather as something strange, a negation, a threat. Who feels things in a different way, who appears different in their physical body, manifests something that, in a certain way, disturbs our way of feeling and appearing.

At these levels difference is not looked on kindly and we prefer, unconsciously, uniformity, which reassures us and confirms, while diversity escapes our control and makes us look again at parts of our lives that we had taken for granted.

In this way, though, a split is created between our mental-conscious part and our emotive-unconscious part, and this split appears in schizoid behaviours that emphasise the exterior and more superficial diversities, but only to hide the spasmodic unconscious search for a reassuring and controllable uniformity.

Individuals and groups, that have not sufficiently realised their individualisation, in which the personal I has not yet assumed its place at the centre of the area of the conscience, in which a precarious and unstable equilibrium is hardly reached between subpersonalities in conflict that try to have the upper hand, are not able to accept the exterior diversity because they have not yet realised interior unity. They live any new initiative that does not come from themselves as something to fight against or, however, to control and they use the will to rationalise at the conscious level their need.

On the other hand, individuals and groups that have integrated their personality, in which the will regulates and manages the other functions, in which the personal I is the central unifier that opens to the influxes and inspirations of the transpersonal Self, accept diversity and, moreover, encourage and promote it, intuiting the creative possibilities. And as creativity is realised only in freedom, in reciprocal esteem and respect, dialogue and co-operation are initiated, the only instruments through which the principle of unity in diversity can be realised at a profound and concrete level: a dynamic unity, always greater, that gives freedom to expressive forms because they are all unified in the shared proposal.